

Il vangelo secondo Marco

8,27-30: LO SPARTIACQUE DELL'OPERA

Non si parla più del mare, ma della strada: la via. Qui c'è il motivo per cui Marco ha scritto il vangelo. Porta a compimento la questione della prima parte. Pietro ha capito ciò che fino a quel punto aveva visto... Ha capito il "Cristo" (Mc 1,1), ma non ancora il "Figlio di Dio" (e quando lo capirà si scandalizzerà).

8,31-16,20: LA SECONDA PARTE DEL VANGELO

Siamo in presenza di "nuovo" inizio: "E cominciò a insegnar loro...", che richiede una "nuova" sequela (v. 33: "Mettiti dietro a me..."). Nella logica della croce: l'annuncio del Figlio dell'uomo. Al titolo di messia sostituisce quello di Figlio dell'uomo, perché il primo non contiene ancora l'autentica fede cristiana.

8,31-10,52: la via di Gerusalemme

Il materiale è scandito dalle tre predizioni della Passione (e della risurrezione) ad intervalli regolari:

8,31 / 9,31 / 10,32-34, regolarmente non capite e, quindi, rispiegate da Gesù... Gesù acquista crescente consapevolezza del suo destino e lo accetta. L'annuncio della passione è sempre collegato alla risurrezione, perché il mistero ha due facce e quella definitiva è la risurrezione. Mc non solo ci dice che la passione sarà seguita dalla risurrezione (e quindi riscattata), ma che la salvezza passa attraverso la croce.

Il maestro sgrida Pietro: "*Va' dietro di me*", perché il messia che Pietro attende corrisponde ad un desiderio umano e non di Dio.

Fino al cap. 8, Gesù parla soprattutto del Regno, da qui in avanti, parla della croce. La prima parte, quella del regno, ora trova il compimento preciso.

Tra la prima e la seconda predizione: episodio della

TRASFIGURAZIONE (9,2-8)

Sfondo:

Da tutto lo sfondo anticotestamentario, si capisce che questa è una scena di rivelazione. Questo sfondo è reso eloquente dall'evento Gesù.

Senso:

La trasfigurazione permette di vedere fin dall'inizio (dall'annuncio della croce), l'esito della via di Gerusalemme, che è la gloria della risurrezione. La croce è la gloria della vita.

Mc vuol dire la difficoltà di capire che la vita nasce dalla morte per amore. L'ascolto è ciò che definisce il discepolo, che sempre deve servire la verità.

Gesù conferma quanto detto dall'AT su Elia, ma richiama un'altra parte, decisiva, dimenticata dagli scribi: "il Figlio dell'uomo deve soffrire molto ed essere disprezzato" (cfr salmi, Isaia...).

Gesù riconduce la risurrezione a sé e al suo mistero di sofferenza, perché diventa lui il criterio anche della risurrezione.

9,14-50

L'epilettico indemoniato: ciò che interessa l'evangelista è il dialogo (fra Gesù e il padre, fra Gesù e i discepoli) che percorre tutto il racconto. Sono le affermazioni di Gesù che interessano, e tutte e tre riguardano la fede. Ma il tema della fede è, a sua volta, incluso in un interesse più ampio: la formazione dei discepoli.

9,33-50: si tratta di insegnamenti disparati che hanno in comune l'uditorio (la comunità) e, più interiormente, devono tutti essere letti alla luce della Passione del Cristo e indicano alcuni contenuti della sequela.

Il "piccolo" è il discepolo perennemente smentito nella sua fede anche dagli scandali che possono toccare la comunità.

Cap. 10

Tenta di chiarire ulteriormente il concetto di sequela, che dal cap. 8 in poi si va sempre più precisando come un viaggio verso la croce, e, dall'altra, di applicarla a tre situazioni che per la comunità primitiva erano di grande importanza: il matrimonio (l'alleanza tra l'uomo e la donna diventa il luogo in cui si può attuare il Regno di Dio, la ricchezza (la sequela è qualcosa di più del semplice adempimento della legge) e l'autorità (L'autorità dovrebbe essere il luogo in cui la logica della croce si fa più chiara).

La sezione si conclude con la scena del "cieco di Gerico" (10,46-52; in parallelo con il cieco di Betsaida: 8,22-26).

L'itinerario di Bartimeo è quello di ogni cristiano.

All'inizio abbiamo quattro caratteristiche di questa figura:

- cieco; mendicante (di professione chiede); sedeva; fuori della via.

Al v 52, si ribaltano: ci vide; non mendica, ma segue Gesù; sta in piedi; nella via.

Il cieco è seduto fuori della strada. È immobile perché non vede dove andare. Il suo grido: "*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*" è una ostinata confessione di fede. Dopo aver gettato via il suo mantello, simbolo di tutto un passato che ora non c'è più, si mette a seguire Gesù dentro la strada, la via di Gerusalemme, che è la via della vita. "*Va'*, la tua fede ti ha salvato": Gesù vuole che l'uomo esista e il suo desiderio di vita si realizzi in pienezza. Gli dice di esistere, di stare in piedi, di essere ciò che deve essere.

Il credente è colui che per essere se stesso, deve stare dietro a Gesù.